

- 75 – VISIONI
Simona Da Pozzo, de Bruchis
- 95 MODA, DIRITTI DEGLI ANIMALI E *WISHFUL THINKING*
Una conversazione tra Alessandra Vaccari e Simona Segre-Reinach
- 105 OLTRE LA GIUSTIZIA CLIMATICA. UN'OCCASIONE PER RIPENSARE LA NOSTRA "UMANITÀ"?
di Pierluigi Musarò e Lorenza Villani
- 119 COMRADES IN EXTINCTION, COMRADES IN FIGHT
Radha D'Souza e Jonas Staal in conversazione con Valentina Avanzini e Gabi Scardi
- 131 AUTRICI E AUTORI

GABI SCARDI E VALENTINA AVANZINI

Spiega, confuta, difende o accusa

Giunta a dieci anni di vita, «Animot» torna a interrogarsi su una delle tematiche fondanti che ne accompagnano la storia: i diritti degli animali non umani o, ancora meglio, il modo in cui il nostro rapporto con l'animalità si inserisce in un ambito in cui, come scrive Monica Gazzola, la presenza non umana si trova invariabilmente a essere *afona*.

Nelle accorate righe che introducono il suo lavoro, la curatrice sottolinea con forza questa empanse.

La legge è una delle *rappresentazioni massime dell'elaborazione sociale umana*. È la parola umana che *spiega, confuta, difende o accusa*; un terreno di necessità antropocentrico in cui chi non ha parola non ha modo di difendersi; la sua voce è destinata a restare inascoltata.

È paradossale che proprio su questa strada scoscesa «Animot» si muova fin dalle sue origini, decidendo di affidare alla parola scritta – ancora una volta, umana – il proprio sforzo di decentramento.

Eppure, imparando a orientarsi tra casi studio, legislazioni in trasformazione, storie di attivismo e di relativi processi, antiche visioni e capi d'accusa oggi impensabili, dietro le parole emergono in modo sempre più evidente i corpi. Risulta sempre più chiaro come il linguaggio apparentemente preciso, misurato, secco della Legge sia in realtà l'esito della rimozione di centinaia, migliaia, infiniti esseri che vivono, che soffrono, e che lottano con le loro vite. Riconsiderare quei corpi, anche dal punto di vista legislativo, significa spostare il modo in cui la convivenza umana e più che umana si plasma.

Siamo quindi profondamente grate a Monica Gazzola per il lavoro rigoroso e appassionato che ha riservato a questo numero di «Animot», intessendo una saldissima rete di voci che riecheggiano e si rafforzano a vicenda.

Un ringraziamento sentito ancora a chi ha prestato pensiero e tempo alla stesura delle parole che provano a mettere in discussione il proprio stesso centro antropico e a dare forma alle strutture giuridiche in cui potremo – possiamo – convivere.

Ancora una volta, la stampa di questo numero non sarebbe possibile senza il sostegno della LAV, che ha deciso di rinnovare il proprio contributo ad «Animot», devolvendo parte del suo 5x1000. Un incontro ancora più significativo tra le pagine di questo quattordicesimo numero, in cui parole, pensieri e visioni intercettano l'attività che LAV svolge e promuove da 46 anni.

La continuità del sostegno della Lega Anti-Vivisezione accompagna un altro passaggio fondamentale per «Animot»: al termine di uno splendido

percorso con Safarà, che non possiamo che ringraziare, entra a far parte della casa editrice La Vita Felice. Ringraziamo la redazione per questo atto di reciproca fiducia e accogliamo con grande gioia questo nuovo inizio.

Nel tracciare le difficoltà di un ripensamento del modo di porsi e legiferare rispetto al rapporto tra umani e non umani, Monica Gazzola ben sottolinea il carattere intersezionale di questo sforzo: altre subordinazioni sembravano impossibili da scardinare, prima che la vita stessa, la lotta, e lo sviluppo dell'apparato legislativo ne segnassero il rovesciamento.

Ci auguriamo che nelle pagine di «Animot» XIV risuoni la stringente necessità di chi ha collaborato alla sua realizzazione: che le strutture concepite dagli umani possano sempre più aderire al valore della vita, di tutte le vite. Questo è l'antidoto che conosciamo alla parola risonante ma vuota. La speranza profonda è che ogni voce – umana e non umana – possa finalmente ottenere udienza.

Introduzione – Lupi, streghe, attivisti e altri animali

Quando Gabi Scardi mi ha chiesto di curare un numero di «Animot» incentrato sui diritti degli animali non umani, nel pensare ai possibili interventi mi sono trovata a riflettere sul fatto che mancherà, ancora una volta, come sempre, la voce dei diretti interessati.

Nell'affrontare tematiche legate ai diritti delle minoranze, delle donne, dei soggetti più deboli, è comunque la voce dei diretti interessati e delle loro rappresentanze che emerge, rivendica, protesta e chiede.

Con gli animali non umani c'è sempre necessariamente un filtro, un doverci fare noi portavoce di istanze che noi umani stessi immaginiamo ed elaboriamo.

La barriera fonocentrica è forse il cardine dell'antropocentrismo: a partire dall'equazione aristotelica del λόγος come linguaggio e ragione, passando per le elucubrazioni cartesiane di riduzione degli animali a macchine, l'identificazione tra mondo e linguaggio umano di Heidegger e tra coscienza e linguaggio di Chomsky, fino agli attuali neocartesiani,¹ la linea di demarcazione, il baluardo di quell'alterità che giustifica ogni sopruso, sfruttamento e orrore, è sempre il linguaggio umano.

In realtà, la barriera fonocentrica è una linea Maginot fittizia, artificialmente mantenuta per giustificare il perdurare dell'oppressione. Etologia e zoosemiotica evidenziano la coscienza di sé per la maggior parte degli animali² e la grande varietà di capacità comunicative di animali non umani, collegate a capacità di apprendimento ed elaborazione.³ Filosofia e neuroscienze prospettano come l'assunto della correlazione tra linguaggio grammaticale, pensiero e coscienza appaia più frutto di un postulato aprioristico

¹ Tra i neocartesiani moderni, per la particolare ostilità nei confronti delle menti animali, spiccano Felice Cimatti, Daniel Dennet e Roger Scruton.

² Nell'ambito dell'etologia, fondamentale l'apporto dello zoologo Donald Griffin, il quale ha posto la questione della coscienza al centro dell'etologia cognitiva. Afferma Griffin che numerosi animali hanno esperienza di una coscienza percettiva (che implica la memoria, l'aspettativa o il pensare a oggetti ed eventi non esistenti, oltre che agli input sensoriali attuali) e di una coscienza riflessiva (la consapevolezza dei pensieri attuali in quanto distinti dagli oggetti e dalle attività cui si sta pensando). Si vedano in particolare: DONALD GRIFFIN, *Cosa pensano gli animali*, Laterza, Bari 1986; *L'animale consapevole*, Bollati Boringhieri, Torino 2017.

³ Per un'approfondita e recente disamina, si veda EVA MEIJER, *Linguaggi animali. Le conversazioni segrete del mondo vivente*, Nottetempo, Milano 2021.